

Contributo delle religiose al lavoro diocesano dei 'Tavoli'

In risposta alla richiesta del Vescovo, mons. Alberto Tanasini, un piccolo gruppo di religiose ha cercato di raccogliere alcune considerazioni e riflessioni a lato del lavoro sinodale svoltosi in tutta la diocesi.

Tenendo sullo sfondo la E.G. e riflettendo come Vita consacrata sui verbi proposti, osservando le relazioni tra religiose e diocesi, la fraternità esistente tra le diverse presenze religiose sul territorio, ci siamo permesse a nome di tutte di offrire questo contributo.

Abbiamo visto come i verbi scaturiti dalla E.G. interessino da vicino la vita consacrata e le realtà delle nostre comunità. Ciò che riguarda la nuova evangelizzazione e l'impegno affidato ad ogni battezzato di annunciare e testimoniare il Vangelo fa parte in modo specifico proprio della Vita Consacrata in quanto tale, sia nella forma di vita attiva che in quella contemplativa.

Le sfide e le sollecitazioni che l'E.G. rivolge a tutti, e quindi anche alla V.C., ci portano a un cambiamento di mentalità che deve abbracciare tutto il nostro vissuto e gli ambiti in cui le religiose operano, testimoniano e offrono soprattutto la loro presenza. Questo mette in atto sia un movimento verso l'esterno (uscire), sia una serie di 'paure', nel dover aprirsi a un nuovo modo di vedersi e di pensarsi come comunità, come servizi e come annuncio concreto del Vangelo.

Come consacrate abbiamo visto che siamo chiamate ad:

- **abitare** nel nostro territorio e nella nostra diocesi, come presenze che non solo offrono servizi, ma che testimoniano una scelta particolare, che per la sua stessa natura è testimonianza di Vangelo;
- **annunciare**, prima di tutto con la vita personale e comunitaria, l'amore del Signore che ci ha chiamate;
- **uscire**, per incontrare la gente, poiché il dono ricevuto non è per noi, ma per tutti;
- **trasfigurare**, cioè a fare vedere la bellezza e la luce che ci hanno portato alla nostra scelta e chiamata; a testimoniare che nella realtà di oggi è presente un dono più grande, e anche in ciò che sembra opaco, è presente la Sua Luce.
- **educare**, fare cioè alleanza educativa con le famiglie; educare alla capacità di ascolto e all'accompagnamento personale verso una maggiore conoscenza del Signore e dell'uomo stesso.

Dalla riflessione su questi verbi e la realtà che si vive nelle diverse presenze, tenuto conto anche del cammino fatto insieme come USMI, ci sono nate per prima cosa delle **DOMANDE** legate a due ambiti: la Diocesi e le religiose tra di loro.

1. Riguardo la Diocesi, pur riconoscendo il cammino e i tentativi di incontro e di scambio, resta una certa domanda se la diocesi nel suo insieme è interessata alla V.C., se c'è una certa conoscenza delle presenze, delle spiritualità, se l'impegno a collaborare è

continuativo o solo legato a pochi eventi; se parrocchie e parroci cercano questa collaborazione e conoscenza.

2. Riguardo le singole presenze delle diverse comunità e congregazioni, se può avviarsi uno stile di comunione e di condivisione, per avvicinarsi maggiormente nel territorio, e vivere insieme momenti significativi (es. i ritiri, i momenti di preghiera, uno scambio su attività e servizi comuni).

Da queste domande sono nate in parallelo alcune **PROPOSTE** per rendere più concreto il cammino e la relazione tra V.C. e diocesi.

1. Cercare di condividere alcuni '*appuntamenti*' significativi, pensandoli e animandoli insieme, tra le presenze religiose:
 - il 2 febbraio, giornata della V.C.;
 - il 21 novembre, giornata 'pro orantibus';
 - la giornata di preghiera per le vocazioni della IV domenica di Pasqua;
 - il momento di preghiera all'interno della novena della Madonna dell'Orto.
2. Provare ad avviare l'esperienza della lettura del vangelo nelle case, partecipando con diverse presenze di religiose.
3. Incrementare la conoscenza con il clero locale, inserendo nei percorsi formativi l'approfondimento delle spiritualità dei santi e fondatori delle diverse comunità religiose, particolarmente della regione ligure;
4. mantenere alcuni incontri di conoscenza con i seminaristi in modo da inserire nella loro formazione la dimensione della V.C.;
5. rendere più accessibile nelle scuole diocesane di formazione la realtà nuova in cui oggi la V.C. vive, con i cambiamenti messi in atto negli ultimi anni, secondo il cammino avviato dal Concilio Vaticano II e i seguenti passi operati dalla Chiesa nei confronti della V.C. particolarmente dopo l'Anno della Vita consacrata.